



Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe  
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna  
Direzione Generale Agricoltura



## **SIC IT4030022 Rio Tassaro**

### **Piano di Gestione**

**2016**

# INDICE

<b>1</b>	<b>QUADRO CONOSCITIVO .....</b>	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI MINACCE .....</b>	<b>1</b>
<b>3</b>	<b>OBIETTIVI GESTIONALI .....</b>	<b>1</b>
3.1	Obiettivi generali.....	1
3.2	Obiettivi di dettaglio e strategie .....	1
3.2.1	<i>Qualità delle acque.....</i>	2
3.2.2	<i>Gestione dei livelli idrici .....</i>	2
3.2.3	<i>Tabellazione del sito.....</i>	2
3.2.4	<i>Tutela dei rapaci da elettrocuzione e collisione con linee elettriche.....</i>	2
3.2.5	<i>Divieto di esplosioni pirotecniche.....</i>	2
3.2.6	<i>Disciplina della caccia e della pesca .....</i>	3
3.2.7	<i>Tutela degli anfibi .....</i>	4
3.2.8	<i>Interventi di tutela dei chitotteri negli edifici .....</i>	4
3.2.9	<i>Tutela dei prati stabili .....</i>	4
3.2.10	<i>Tutela delle specie ornitiche nidificanti nei prati da sfalcio.....</i>	5
3.2.11	<i>Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea.....</i>	5
3.2.12	<i>Tutela degli habitat forestali.....</i>	6
3.2.13	<i>Tutela della flora.....</i>	6
3.2.14	<i>Transito e fruizione ricreativa .....</i>	6
3.2.15	<i>Ricerca e monitoraggio.....</i>	7
3.2.16	<i>Vigilanza.....</i>	8
3.2.17	<i>Misure e azioni per il contenimento delle specie alloctone .....</i>	8
3.2.18	<i>Gestione forestale .....</i>	8
3.2.19	<i>Educazione e sensibilizzazione .....</i>	10
<b>4</b>	<b>STRATEGIA GESTIONALE .....</b>	<b>11</b>
4.1	Azioni di gestione .....	11
4.2	Interventi attivi .....	11
4.3	Misure regolamentari cogenti .....	21
4.4	Incentivi ed indennità .....	26
4.5	Programmi di Monitoraggio e Ricerca .....	30
<b>5</b>	<b>REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE POTENZIALMENTE NEGATIVE E AGGIORNAMENTO DELLA NORMATIVA VIGENTE .....</b>	<b>38</b>
5.1	Realizzazione di nuove linee elettriche aeree di alta e media tensione .....	38
5.2	Disciplina della caccia e della pesca .....	38
5.3	Tutela della flora .....	39
5.4	Divieto di raccolta per collezionismo .....	39
5.5	Divieto abbandono rifiuti .....	39

5.6	Divieto di fuochi d'artificio .....	40
5.7	Transito e fruizione ricreativa .....	40
5.8	Attività agricola .....	40
5.9	Regolamentazione del taglio degli alberi e dei boschi .....	41
5.10	Specie alloctone: misure di contenimento e mitigazione .....	41
<b>6</b>	<b>NORME PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....</b>	<b>42</b>

## **1 QUADRO CONOSCITIVO**

---

Vedi elaborato Quadro conoscitivo.

## **2 INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI MINACCE**

---

Vedi elaborato Misure Specifiche di Conservazione.

## **3 OBIETTIVI GESTIONALI**

---

### **3.1 Obiettivi generali**

Il presente Piano di Gestione si prefigge la tutela della popolazione di Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, oltre che la tutela degli ambienti forestali ospitanti specie floristiche e faunistiche di rilevante importanza conservazionistica.

Tutte le azioni previste dal presente Piano di Gestione dovranno essere adeguatamente monitorate per valutare la loro efficacia.

### **3.2 Obiettivi di dettaglio e strategie**

Di seguito sono indicati punto per punto le azioni che si ritiene opportuno portare a termine per la conservazione di specie e habitat.

### **3.2.1 Qualità delle acque**

Realizzare un monitoraggio e censimento degli scarichi o altre fonti inquinanti all'interno del sito.

### **3.2.2 Gestione dei livelli idrici**

Verifica dei prelievi e monitoraggio dell'andamento della portata nel corso dell'anno.

### **3.2.3 Tabellazione del sito**

Si ritiene opportuno per il rispetto delle norme esposte nel presente PdG, che il perimetro del sito Natura 2000 venga segnalato con adeguate tabelle.

### **3.2.4 Tutela dei rapaci da elettrocuzione e collisione con linee elettriche**

La presenza di linee elettriche all'interno del sito può costituire un grave pericolo per gli uccelli, in particolare le specie di rapaci, sia diurni, sia notturni, che possono morire per elettrocuzione o per collisione con esse.

Secondo le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013), nei siti Natura 2000 sono vietate "la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, nonché nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza".

Secondo le MSC, è necessario effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicord.

### **3.2.5 Divieto di esplosioni pirotecniche**

Per la tutela della fauna, vige in tutto il sito, e in un intorno di 500 m, il divieto di esplosione di fuochi artificiali. Sono altresì vietate altre attività rumorose prolungate, che arrechino il disturbo ingiustificato alla fauna, come vietato dalla L. 157/92.

### 3.2.6 Disciplina della caccia e della pesca

La pesca all'interno del sito è attualmente regolata dalla L.R. 11/2012 e dal Calendario Ittico Provinciale che prevede una Zona di Ripopolamento e Frega nel tratto di Torrente Tassarò compreso tra il ponte sulla Strada Comunale "Scalucchia-Crovara" fino alle origini del corso d'acqua. All'interno di questa area sono annualmente introdotti esemplari di trota fario per l'accrescimento e poi spostamento in zone aperte alla pesca una volta raggiunta la taglia minima legale. La continua presenza di salmonidi, in un ambiente in origine privo degli stessi, comporta una continua attività di predazione nei confronti del Gambero di fiume e degli anfibi presenti. Si deve quindi procedere alla rimozione dei salmonidi dal sito.

Nel sito devono essere attuate le seguenti azioni:

1 – Rimozione nel rio Tassarò dei salmonidi presenti.

2 – Monitoraggio annuale delle popolazioni di anfibi, della comunità ittica e del Gambero di fiume nei corsi d'acqua del sito, anche in prospettiva di istituire il Divieto di pesca alle specie ittiche autoctone di interesse comunitario, attualmente assenti, ma che potrebbero in futuro colonizzare il sito una volta rimossi i salmonidi (nel qual caso, sarebbero derogate le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate).

La valutazione d'incidenza del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012, tuttora vigente, prevede misure di salvaguardia delle specie d'interesse conservazionistico quali il divieto di caccia da appostamento temporaneo, prescrizioni in merito all'addestramento dei cani da caccia e all'esecuzione di battute di censimento degli ungulati. È tuttavia opportuno aggiungere alcune forme di tutela per specie di interesse conservazionistico comunitario.

Qualora sia accertato l'utilizzo del sito da parte del Lupo per la riproduzione (con risultanze derivanti ad esempio dal wolf-howling) sono vietati gli interventi di controllo della Volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dal Lupo.

Al fine di scoraggiare possibili episodi di bracconaggio, qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento. Inoltre, la eccessiva presenza di cinghiali all'interno del sito danneggia specie di uccelli nidificanti a terra, come Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea*, Strillozzo *Emberiza calandra*. Occorre pertanto mettere in atto una corretta gestione faunistica delle popolazioni di

cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Nel sito sono inoltre vietati:

- la caccia da appostamento fisso e temporaneo;
- l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia dal 1 febbraio al 1 settembre;
- l'esecuzione dei censimenti in battuta agli ungulati dal 1 gennaio al 31 luglio;

### **3.2.7 Tutela degli anfibi**

L'obiettivo di tutela delle specie di anfibi viene perseguito mediante due distinte linee di intervento:

- la prima si propone di contrastare la generale riduzione degli ambienti riproduttivi (pozze, stagni, ecc.), attraverso la creazione *ex novo* di piccole raccolte d'acqua;
- la seconda, attraverso una regolamentazione delle attività connesse alla pesca, intende tutelare gli anfibi dalla predazione diretta da parte di specie ittiche.

### **3.2.8 Interventi di tutela dei chiroterri negli edifici**

I Chiroterri, essendo animali prettamente notturni, di giorno utilizzano rifugi tranquilli e sicuri per potersi rifugiare. All'interno di un edificio sono presenti molti ripari accoglienti quali ad esempio i sottotetti, le cavità presenti nelle facciate e le cantine. I pipistrelli riescono ad entrare nel rifugio volando attraverso finestre rotte o aperte, fessure e buchi nel muro oppure strisciando attraverso piccole aperture tra le tegole del tetto. L'azione prevede incentivi per coloro che adottano accorgimenti utili alla tutela dei chiroterri, compreso il mantenimento strutturale degli eventuali rifugi nei vecchi edifici per evitare il loro eccessivo degrado.

### **3.2.9 Tutela dei prati stabili**

La coltura del prato stabile, identificabile con l'habitat di interesse comunitario 6510, risulta in generale poco conveniente dal punto di vista economico rispetto ad altri tipi di coltivazione. Molto diffusa è pertanto la tendenza ad abbandonare la loro coltivazione o a convertire i prati stabili in seminativi. In alcuni casi l'abbandono o la non corretta applicazione delle tecniche di gestione dei prati (che richiedono sfalcio e concimazione costanti) non consentono di

garantire un'adeguata conservazione dell'elevata biodiversità che caratterizza i prati stabili. Occorre pertanto favorire la coltivazione del prato stabile con le tradizionali tecniche di coltivazione attraverso indennizzi/incentivi economici agli agricoltori (Codice RER 2A2).

### **3.2.10 Tutela delle specie ornitiche nidificanti nei prati da sfalcio**

Al fine di favorire il successo delle nidificazioni delle specie ornitiche quali Tottavilla *Lullula arborea*, minacciata dagli sfalci dei prati polifiti in quanto deponendo le uova a terra può subire la perdita delle uova e/o dei piccoli ancora incapaci di volare, è necessario mettere in atto le seguenti misure di conservazione:

- al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio annuale da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative all'interno del sito;
- l'Ente gestore dovrà poi stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo della specie interessata, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.

### **3.2.11 Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea**

I mesobrometi riferibili all'habitat 6210\* in cui non vengono praticati lo sfalcio periodico e il pascolamento sono destinati a evolvere verso la formazione di fitocenosi forestali attraverso stadi arbustivi intermedi. Tali trasformazioni dinamiche naturali comportano la perdita di habitat prioritario 6210\* e delle orchidee eliofile ad esso legate, oltre che alla progressiva scomparsa dell'ambiente di nidificazione e di alimentazione di specie di uccelli quali Averla piccola *Lanius collurio* e di rettili quali *Chalcides chalcides*. Occorre pertanto intervenire almeno ogni 3 anni con un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto – settembre) per permettere, da un lato, che la maggior parte delle specie floristiche termini il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione, dall'altro, che le specie ornitiche portino a termine la nidificazione.



### **3.2.12 Tutela degli habitat forestali**

Per l'habitat 9260 si rendono necessari interventi di conservazione che si oppongono alle dinamiche di sostituzione vegetazionale ed alla presenza e diffusione di fitopatologie. Anche l'habitat caratterizzato dalla presenza del pino silvestre (Psy) necessita di azioni di conservazione, consistenti nell'esecuzione di interventi selvicolturali volti a contenere la sostituzione con altre specie forestali e la creazione di condizioni favorevoli alla sua rinnovazione. Le formazioni forestali riconducibili all'habitat prioritario 91E0\* occupano modeste superfici lungo alcuni tratti del rio Tassarò e necessitano di periodici monitoraggi per verificare che non vi siano riduzioni dell'estensione dell'habitat o sue banalizzazioni di struttura e composizione o danneggiamenti vari. La tutela delle formazioni forestali di forma riconducibili all'habitat 9180\* viene effettuata attraverso il mantenimento di una fascia di rispetto di 20 metri da entrambi i lati del Rio Tassarò e del Rio Riolco (in cui si concentra la maggior parte della flora nemorale di interesse conservazionistico) dove non è consentito il taglio del bosco.

### **3.2.13 Tutela della flora**

Le principali minacce per le specie floristiche di maggiore interesse conservazionistico consistono nell'evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del bosco, nell'eccessiva presenza di cinghiali e caprioli, che causa la distruzione di popolazioni di specie bulbose, nel calpestio e nell'innescò di fenomeni erosivi dovuti al passaggio di mezzi motorizzati e non motorizzati, nell'accumulo rifiuti e materiali. Occorre pertanto:

- effettuare la bonifica delle aree eventualmente interessate da abbandono rifiuti e materiali;
- contenere l'evoluzione delle praterie secondarie e la loro trasformazione in fitocenosi arbustive ed arboree;
- gestire in modo corretto la popolazione del cinghiale e del capriolo;
- regolamentare il transito di mezzi motorizzati e garantire il rispetto del regolamento attraverso un'adeguata vigilanza.

### **3.2.14 Transito e fruizione ricreativa**

Per conservare l'integrità degli habitat e delle stazioni floristiche di interesse conservazionistico, in tutto il sito è vietata dalle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) la circolazione

motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

In corrispondenza degli habitat 6210 \* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee)" e 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili", si estende il divieto approvato con D.G.R. 1419/2013 relativo alla circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche a cavalli e mountain bike in caso di terreno allentato dalla pioggia, poiché in queste condizioni anche il calpestio da parte di cavalli e mountain bike provoca il danneggiamento del fondo. In corrispondenza di tali habitat è altresì vietato il passaggio di mezzi non motorizzati al di fuori della rete sentieristica esistente. Si ritiene opportuno intervenire sui sentieri nelle aree dove sono presenti popolazioni floristiche di interesse conservazionistico con percorsi alternativi o idonee protezioni, al fine di salvaguardarle.

### **3.2.15 Ricerca e monitoraggio**

La limitata estensione rende alcuni habitat molto sensibili alle perturbazioni ambientali. Occorre monitorare costantemente la loro l'evoluzione per potere intervenire tempestivamente nel caso si innescassero dinamiche sfavorevoli alla loro conservazione.

Si rende opportuno anche il monitoraggio periodico della popolazione di gambero, almeno a cadenza annuale, in particolare dopo le azioni di rimozione dei salmonidi con la raccolta anche di dati quantitativi riguardo la popolazione presente.

Più in generale, sono previsti programmi di monitoraggio e ricerca che devono necessariamente coinvolgere i principali portatori d'interesse.

Tali programmi sono principalmente finalizzati a:

- verificare la tipologia di frequentazione del sito da parte del Lupo;
- valutare eventuali variazioni nell'abbondanza delle popolazioni di Gambero di fiume e di pesci, con verifica di tutte le classi di età;
- verificare lo stato di conservazione dell'habitat 9260;

- valutare lo stato attuale e il mantenimento nel tempo dell'habitat Psy e contribuire all'identificazione delle eventuali avversità o minacce;
- verificare che non vi siano riduzioni dell'estensione dell'habitat prioritario 91E0\*o sue banalizzazioni di struttura e composizione o danneggiamenti vari;
- quantificare la densità delle coppie delle specie ornitiche nidificanti nei prati stabili;
- valutare la densità delle popolazioni di anfibi;
- censire le popolazioni di chiroterri;
- valutare la superficie di prato stabile conservata e la ricchezza floristica dei prati stabili;
- valutare la misura dell'avanzamento della componente arbustiva nelle aree interessate dall'habitat 6210\*;
- monitorare gli episodi di bracconaggio per inserire forme aggiuntive di tutela delle specie di interesse conservazionistico.

### **3.2.16 Vigilanza**

Occorre garantire un'adeguata vigilanza da parte dei soggetti abilitati sul rispetto delle norme di transito, eventuali scariche abusive di rifiuti, qualità delle acque e conservazione di fauna, flora e habitat, attività fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

L'attività di vigilanza deve essere rivolta anche a limitare il prelievo illegale di Gambero di fiume dal sito ed al controllo/censimento delle font inquinanti che possono alterare lo stato delle acque del Rio Tassarò.

### **3.2.17 Misure e azioni per il contenimento delle specie alloctone**

E' importante procedere alla rimozione tramite elettropesca dei salmonidi presenti ed alla sospensione delle immissioni di trota fario.

### **3.2.18 Gestione forestale**

Per la conservazione dell'habitat di interesse regionale Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre) sono necessari interventi selvicolturali specifici, soprattutto per consentire la rinnovazione naturale del *Pinus sylvestris*, che presenta forti

difficoltà, in relazione agli esiti di un programma di monitoraggio che andrà attuato periodicamente e mantenuto nel tempo, con attenzione anche agli aspetti fitosanitari.

Anche per la conservazione dell'habitat 9260 (Boschi di *Castanea sativa*) occorre prevedere specifici interventi selvicolturali, volti da un lato a bloccare le successioni forestali eventualmente in atto tramite la sostituzione con altre specie (soprattutto carpino nero e cerro in questo contesto), favorendo la diffusione e la dominanza del castagno, dall'altro alla lotta fitosanitaria alle più emergenti e pericolose malattie del castagno (il mal dell'inchiostro, il cancro della corteccia e la vespa cinipide galligena del castagno) previa valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito ed elaborazione di uno specifico piano di lotta ai patogeni.

Per la conservazione dell'habitat prioritario 91E0\* (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), occorre prevedere attività di monitoraggio delle stazioni presenti, poiché sono molto circoscritte, al fine di individuare tempestivamente qualsiasi fonte di minaccia eventuale.

Il taglio, le potature e, più in generale, qualsiasi intervento sulle siepi e le macchie nel periodo di nidificazione degli uccelli può danneggiare la loro riproduzione, sia attraverso la distruzione diretta dei nidi, sia esponendoli maggiormente ai predatori. Nel sito la specie più minacciate in questo senso è l'Averla piccola *Lanius collurio*, specie di interesse comunitario. Si limita dunque il taglio della vegetazione di siepi e macchie, mediante l'istituzione di un divieto di operare interventi alle stesse nel periodo dal 1 maggio al 31 luglio. (Codice RER 3B2)

Per tutelare specie di anfibi di interesse conservazionistico legate alle formazioni forestali mature, sono vietati i tagli di utilizzazione dei boschi che, da soli o in contiguità con aree denudate per varie cause, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 10 anni, lascino scoperta una superficie accorpata, anche appartenente a proprietà diverse, superiore a 1 ettaro. La contiguità, come previsto dalle PMPF, non può considerarsi interrotta dal rilascio di fasce arborate di larghezza inferiore a 100 m. Fatte salve le PMPF, il taglio dei boschi deve essere eseguito in modo da conservare per ogni ettaro di superficie tagliata i venti alberi di maggiori dimensioni. È previsto inoltre il mantenimento di una fascia di rispetto di 20 metri da entrambi i lati del Rio Tassarò e del Rio Riolo dove non è consentito il taglio del bosco. Sono fatti salvi i tagli eseguibili per ragioni fitosanitarie o di pubblica incolumità o i tagli che interessano specie non autoctone. Inoltre, è da sottoporre a valutazione d'incidenza l'autorizzazione per il taglio dei boschi che non sono stati utilizzati per un periodo uguale o superiore a una volta e mezzo il turno minimo stabilito dalle PMPF.

### **3.2.19 Educazione e sensibilizzazione**

In considerazione della necessità di diffondere comportamenti corretti e attenti alla tutela delle specie e degli habitat, si ritiene importante la realizzazione di materiale divulgativo/informativo e di iniziative rivolte sia ad un pubblico generico, sia a determinate categorie come ad esempio cacciatori e pescatori.

#### 4.1 Azioni di gestione

Di seguito si descrivono le azioni specifiche di dettaglio previste per il sito, distinte in:

- Interventi Attivi (IA),
- Misure regolamentari cogenti (RE),
- Incentivi (IN),
- Monitoraggi (MR).

Per tutto quanto non specificamente dettagliato nelle Misure Specifiche di Conservazione elencate nel presente documento, si rimanda alle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013).

#### 4.2 Interventi attivi

Denominazione azione	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	In corrispondenza delle linee elettriche esistenti
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	1- Astore <i>Accipiter gentilis</i> Stato di conservazione ridotto. 28 – Pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> Stato di conservazione medio. 457 – Gufo reale <i>Bubo bubo</i> Stato di conservazione ridotto. Minaccia: 5110 – presenza di linee elettriche
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Presenza di carcasse delle suddette specie in prossimità dei tralicci. Presenza di coppie nidificanti o individui svernanti delle suddette specie nel sito. Soglie di criticità: Diminuzione o cessazione degli avvistamenti di individui o di coppie nidificanti
Strategie di conservazione	Tutelare le specie di uccelli rapaci diurni e notturni da collisione e folgorazione con le linee elettriche

<b>Finalità dell'azione</b>	Messa in sicurezza delle attuali linee elettriche
<b>Descrizione dell'azione</b>	Posa di spirali colorate o boe colorate sui fili o isolamento dei cavi, installazione di posatoi sui pali, sostituzione degli attuali cavi con cavi in elicord
<b>Priorita' ed urgenza dell'azione</b>	Media
<b>Risultati attesi</b>	Riduzione del rischio di morte per collisione o folgorazione per le specie di uccelli rapaci
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Controllo diretto sul campo
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	L'azione deve essere avviata entro tre anni dall'approvazione del PdG.
<b>Comunicazione</b>	
<b>Allegati tecnici</b>	

<b>Denominazione azione</b>	Interventi selvicolturali specifici per consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i>
<b>Tipologia azione</b>	Intervento attivo (IA)
<b>Area di intervento</b>	Nelle formazioni forestali dove è presente il pino silvestre come specie principale o secondaria
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>L'azione si riferisce all'habitat Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre), di interesse regionale.</p> <p>L'habitat è caratterizzato dal pino silvestre, le cui caratteristiche autoecologiche sono così sintetizzabili: è specie continentale, con ottimo climatico nel nord-est Europa, nella collina reggiana è presente con alcune stazioni localizzate al limite meridionale del suo areale di diffusione. Qui mostra un vigore e una longevità modesti, assume un portamento molto ramoso e contorto e un lento accrescimento rispetto agli individui delle stazioni del nord-est Europa. Tra le gimnosperme della fascia montana ha un notevole adattamento all'aridità, che gli permette di esprimersi anche nelle esposizioni più soleggiate, talvolta in mescolanza con la roverella. Non ha particolari preferenze rispetto al chimismo dei suoli, è specie pioniera, eliofila, capace di rinnovazione solo allo scoperto e con poca concorrenza, tanto che la sua diffusione è favorita dal passaggio di incendi e dalle catastrofi naturali. La sua rinnovazione è impossibile in presenza di un piano arboreo o arbustivo che preannuncia la successione verso un'altra fitocenosi forestale. In compenso, la propagazione generativa del pino silvestre è performante, poiché di norma le annate di seme utile sono frequenti e la facoltà germinativa è elevata. Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, infine, il pino silvestre è tra le piante ospiti della processionaria del pino (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>) che è un lepidottero forte defogliatore e anche pericoloso per l'uomo e può inoltre essere attaccato da insetti xilofagi, in particolare scolitidi, ma anche cerambicidi, siricidi e buprestidi, le cui larve si sviluppano nella corteccia o nel legno. Infine, il pino silvestre è tra le specie ospiti del nematode del legno di pino</p>

	<p>(<i>Bursaphelenchus xylophilus</i>) responsabile di una grave malattia chiamata deperimento rapido dei pini, originario del nord America e introdotto in Europa nel 1999 (Portogallo e alcune aree della Spagna) e in diffusione, non ancora arrivato in Italia (grazie anche alle severe norme di controllo messe in atto dall'UE).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in buono stato di conservazione.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici, eventuali epidemie fitosanitarie e la mancata rinnovazione naturale.</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat <i>Psy</i>: 1) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie principale; 2) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie secondaria; 3) rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) assenza di rinnovazione naturale; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, poiché si tratta di popolamenti di <i>Pinus sylvestris</i> molto rilevanti a livello provinciale e regionale, in quanto rappresentano il limite più meridionale dell'areale di distribuzione europeo della specie
<b>Finalità dell'azione</b>	Consentire la rinnovazione naturale del <i>Pinus sylvestris</i> secondo gli esiti del monitoraggio, affinché sia garantito il mantenimento nel tempo dell'habitat.
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'azione consiste nello svolgere attività selvicolturali idonee a raggiungere la finalità dell'azione, dove e quando necessario, in relazione agli esiti del monitoraggio (es. taglio a buche, taglio a strisce, tagli marginali, taglio saltuario in soprassuoli disetanei, ecc.)
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	media
<b>Risultati attesi</b>	Avvenuta rinnovazione del pino silvestre.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	L'indicatore può essere il raffronto tra il rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame nelle aree con o senza intervento.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Soggetto privato: proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi.
<b>Stima dei costi</b>	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre, purchè siano stati adeguatamente formati e coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze selvicolturali specifiche. Il costo è stimato in 2000 €/ha di superficie interessata.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
<b>Interessi economici coinvolti</b>	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con pino silvestre. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito di entità difficilmente ottenibile da questi soprassuoli.
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	L'azione deve essere messa in relazione agli esiti del monitoraggio, per individuare le aree prioritarie e le modalità di intervento. Dovrà pertanto iniziare dopo l'esecuzione dei primi due monitoraggi e protrarsi nel tempo in relazione agli stessi.



<b>Comunicazione</b>	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
<b>Allegati tecnici</b>	Carta degli habitat

<b>Proposta per il PSR 2014-2020</b>	
<b>Denominazione azione</b>	Corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno
<b>Tipologia azione</b>	Intervento attivo (IA)
<b>Area di intervento</b>	Nelle formazioni forestali dove è presente l'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i> )
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>L'azione si riferisce all'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).</p> <p>Si tratta di boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità) su substrati solitamente da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi. Il castagno infatti ha esigenze termiche simili a quelle della roverella, limiti di aridità simili a quelli del cerro ed elevate esigenze di proprietà fisiche e chimiche del suolo. Per quest'ultime, in particolare, il castagno ha esigenze di respirazione radicale molto elevate, pertanto preferisce suoli sabbiosi o sabbioso-limosi, dove non si verificano ristagni d'acqua, ma allo stesso tempo richiede un buon bilancio idrico, quindi una piovosità sufficiente (almeno 600 mm di precipitazione media annua nelle situazioni più favorevoli). Può tollerare anche terreni da rocce carbonatiche qualora vi sia una piovosità molto elevata. Ha inoltre grandi esigenze di nutrizione azotata e minerale, con particolare riferimento alla presenza di potassio. È una specie mediamente esigente di luce, sopporta l'ombra allo stato di semenzale, ma la sua capacità di affermazione della rinnovazione dipende dalle possibilità di un rapido sviluppo iniziale e dalla densità di rinnovazione, pertanto in condizioni che si allontanano dal suo ottimo ecologico subisce la concorrenza di altre specie ed il popolamento è soggetto a successioni con altre fitocenosi forestali, come accade in questo sito. Infine, il castagno è soggetto a molte malattie, tra quali ve ne sono 3 che possono provocare gravi e diffusi danni sui popolamenti: il mal dell'inchiostro (<i>Phytophthora spp</i>) e il cancro della corteccia o corticale (<i>Cryphonectria parasitica</i>), che hanno come agenti patogeni dei funghi, e la vespa cinipide galligena del castagno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione, a causa soprattutto dello stato fitosanitario e della tendenza alla sostituzione secondo le dinamiche vegetazionali spontanee.</p> <p>Le principali minacce sono la progressiva sostituzione dell'habitat con altre fitocenosi forestali per il naturale dinamismo vegetazionale (in questo caso in particolare verso gli ostrio-cerreti) e le eventuali epidemie fitosanitarie.</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat 9260: 1) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie principale nel tempo; 2) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie secondaria nel tempo; 3) valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) sostituzione del castagneto con altre successioni vegetazionali; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>

<b>Strategie di conservazione</b>	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione.
<b>Finalità dell'azione</b>	Mantenere i castagneti esistenti e favorire la presenza del castagno attraverso la gestione forestale.
<b>Descrizione dell'azione</b>	Proposta di una indennità Natura 2000 per svolgere attività selvicolturali idonee a bloccare le successioni eventualmente in atto e favorire la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creare le condizioni favorevoli alla sua rinnovazione naturale per infoltire o sostituire le piante presenti.
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	alta
<b>Risultati attesi</b>	Stabilizzazione delle superfici occupate dall'habitat, con dominanza del castagno, suo rinnovamento nel tempo ed eventuale diffusione.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	L'indicatore può essere la valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con castagno, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi.
<b>Stima dei costi</b>	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti, purché siano stati adeguatamente formati e coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze selvicolturali specifiche. Il costo è stimato in 2000 €/ha di superficie interessata.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
<b>Interessi economici coinvolti</b>	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito di entità difficilmente ottenibile da questi soprassuoli.
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 È opportuno accompagnare inizialmente l'azione con un progetto riferito ai castagneti segnalati come habitat e alle altre formazioni con castagno come specie principale o secondaria e teso ad eseguire le valutazioni accennate nello "Stato di conservazione di habitat e specie", anche per individuare le aree prioritarie e le modalità di intervento specifiche. Essendo cenosi di origine antropica e non climaciche, occorre che si imposti un programma di monitoraggio successivo alla prima attuazione del progetto e occorre prevedere una periodicità degli interventi, al bisogno.
<b>Comunicazione</b>	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
<b>Allegati tecnici</b>	Carta degli habitat

**Proposta per il PSR 2014-2020**

<b>Denominazione azione</b>	Mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno
<b>Tipologia azione</b>	Intervento attivo (IA)
<b>Area di intervento</b>	Nelle formazioni forestali dove è presente l'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i> ),
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>L'azione si riferisce all'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).</p> <p>Si tratta di boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità) su substrati solitamente da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi. Il castagno infatti ha esigenze termiche simili a quelle della roverella, limiti di aridità simili a quelli del cerro ed elevate esigenze di proprietà fisiche e chimiche del suolo. Per quest'ultime, in particolare, il castagno ha esigenze di respirazione radicale molto elevate, pertanto preferisce suoli sabbiosi o sabbioso-limosi, dove non si verificano ristagni d'acqua, ma allo stesso tempo richiede un buon bilancio idrico, quindi una piovosità sufficiente (almeno 600 mm di precipitazione media annua nelle situazioni più favorevoli). Può tollerare anche terreni da rocce carbonatiche qualora vi sia una piovosità molto elevata. Ha inoltre grandi esigenze di nutrizione azotata e minerale, con particolare riferimento alla presenza di potassio. È una specie mediamente esigente di luce, sopporta l'ombra allo stato di semenzale, ma la sua capacità di affermazione della rinnovazione dipende dalle possibilità di un rapido sviluppo iniziale e dalla densità di rinnovazione, pertanto in condizioni che si allontanano dal suo ottimo ecologico subisce la concorrenza di altre specie ed il popolamento è soggetto a successioni con altre fitocenosi forestali, come accade in questo sito. Infine, il castagno è soggetto a molte malattie, tra quali ve ne sono 3 che possono provocare gravi e diffusi danni sui popolamenti: il mal dell'inchiostro (<i>Phytophthora spp</i>) e il cancro della corteccia o corticale (<i>Cryphonectria parasitica</i>), che hanno come agenti patogeni dei funghi, e la vespa cinipide galligena del castagno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione, a causa soprattutto dello stato fitosanitario e della tendenza alla sostituzione secondo le dinamiche vegetazionali spontanee.</p> <p>Le principali minacce sono la progressiva sostituzione dell'habitat con altre fitocenosi forestali per il naturale dinamismo vegetazionale (in questo caso in particolare verso gli ostrio-cerreti) e le eventuali epidemie fitosanitarie.</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat 9260: 1) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie principale nel tempo; 2) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie secondaria nel tempo; 3) valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) sostituzione del castagneto con altre successioni vegetazionali; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione.
<b>Finalità dell'azione</b>	Conseguimento e mantenimento di un buono stato fitosanitario dei castagni che costituiscono l'habitat.
<b>Descrizione dell'azione</b>	Proposta di una indennità Natura 2000 per l'esecuzione di mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno. Gli interventi sono complessi e specifici per ogni patologia, pertanto dovrebbero essere preceduti da una

	valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito e da un piano di lotta ai patogeni specifico.
<b>Priorita' ed urgenza dell'azione</b>	alta
<b>Risultati attesi</b>	Riduzione della presenza delle patologie elencate.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	L'indicatore può essere la valutazione nel tempo della presenza/assenza delle 3 patologie accennate.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con castagno, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi (es. lotta al mal dell'inchiostro, distribuzione di parassito idi per il cinipide galligeno, ecc.).
<b>Stima dei costi</b>	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti, purchè siano stati adeguatamente formati e comunque coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze di fitopatologia. La presenza di queste patologie è molto variabile e difficile da prevedere, come variabili sono gli interventi e i costi. Pertanto si stima un impegno di risorse di 1.500 €/ per ogni evento prioritario da trattare, inclusivo della valutazione iniziale.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
<b>Interessi economici coinvolti</b>	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito per gli stessi e inoltre tutela un loro bene (il soprassuolo forestale).
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 È opportuno accompagnare inizialmente l'azione con una valutazione dello stato sanitario riferito ai castagneti segnalati come habitat e alle altre formazioni circostanti con castagno come specie principale o secondaria sulla base del quale programmare gli interventi necessari, che saranno pertanto periodici, da impostare all'insorgere dei segnali indicatori delle patologie.
<b>Comunicazione</b>	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
<b>Allegati tecnici</b>	Carta degli habitat

<b>Proposta per il PSR 2014-2020</b>	
<b>Denominazione azione</b>	Creazione di stagni e pozze
<b>Tipologia azione</b>	Intervento attivo (IA)
<b>Area di intervento</b>	Intero Sito
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	711 - Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Stato conservazione: buono. 712 – Rana italica <i>Rana italica</i>

	<p>Stato di conservazione: ridotto</p> <p>701 – Rospo comune <i>Bufo bufo</i></p> <p>Stato conservazione: buono.</p> <p>720 – Salamandrina di Savi <i>Salamandrina perspicillata</i></p> <p>Stato di conservazione: ridotto</p> <p>721 – Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i></p> <p>Stato conservazione: ridotto.</p> <p>718 - Tritone alpestre <i>Mesotriton alpestris</i></p> <p>Stato conservazione: ridotto</p> <p>Minaccia:</p> <p>8030 - Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori:</p> <p>Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato</p> <p>Soglie di criticità:</p> <p>Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Contrastare il generalizzato disseccamento delle pozze e delle raccolte d'acqua
<b>Finalità dell'azione</b>	Creazione di ambienti favorevoli alla riproduzione degli anfibii
<b>Descrizione dell'azione</b>	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elofitica e vegetazione idrofittica
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	bassa
<b>Risultati attesi</b>	Colonizzazione e utilizzo delle pozze da parte degli anfibii per la riproduzione.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Sopralluogo di verifica dell'esecuzione dei lavori
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, privati
<b>Stima dei costi</b>	1000 € ogni stagno (15 mq), comprensivi di impianti di vegetazione idrofittica e cintura elofitica e di recinzione con rete rinforzata in acciaio parzialmente interrata a difesa da cinghiali
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Ente gestore LR n. 8/1994, art. 13
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020 L'azione può essere realizzata entro due anni dall'approvazione del PG
<b>Comunicazione</b>	Coinvolgimento del comune di Vetto e delle associazioni agricole per la pubblicizzazione dell'azione
<b>Allegati tecnici</b>	-

<b>Denominazione azione</b>	Rimozione salmonidi e altre specie ittiche alloctone all'interno del sito
<b>Tipologia azione</b>	Intervento attivo (IA)
<b>Area di intervento</b>	Acque lentiche e lotiche all'interno del sito
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>701 – <i>Bufo bufo</i></p> <p>711 – <i>Rana dalmatina</i></p> <p>712 – <i>Rana italica</i></p> <p>718 – <i>Mesotriton alpestris</i></p> <p>721 – <i>Triturus carnifex</i></p> <p>720 – <i>Salamandrina perspicillata</i></p> <p>4287 – Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i></p> <p>Stato di conservazione ridotto per tutte le specie, tranne che per <i>Bufo bufo</i> e <i>Rana dalmatina</i>.</p> <p>Minaccia: Predazione –codice 9650</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatore: popolazione strutturata nelle diverse classi d'età</p> <p>Soglia di criticità: assenza di una o più classi d'età, presenza di soli esemplari giovani o adulti. Consistenza numerica della popolazione di gambero di fiume.</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Aumento numerico delle popolazioni di anfibi e della popolazione di gambero di fiume. Rimozione dei fattori limitanti.
<b>Finalità dell'azione</b>	Rimozione dei predatori (salmonidi)
<b>Descrizione dell'azione</b>	Rimozione dei salmonidi e altre specie ittiche alloctone all'interno del sito
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	Alta
<b>Risultati attesi</b>	Aumento numerico delle popolazioni di anfibi e della popolazione di Gambero di fiume. Rimozione dei fattori limitanti.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Monitoraggio a cadenza biennale delle popolazioni di anfibi e della popolazione di Gambero di fiume
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Provincia di Reggio Emilia
<b>Stima dei costi</b>	2000 Euro
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi regionali per la pesca
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Pesca
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Entro due anni dall'approvazione del PdG.
<b>Comunicazione</b>	Attività di informazione presso le associazioni piscatorie ed enti territorialmente competenti.
<b>Allegati tecnici</b>	-

<b>Denominazione azione</b>	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale
<b>Tipologia azione</b>	Intervento attivo (IA)
<b>Area di intervento</b>	Tutto il sito
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</p> <p>8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</p> <p>94 - Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>10648: <i>Leucojum vernum</i></p> <p>10682: <i>Epipactis palustris</i></p> <p>10690: <i>Himantoglossum adriaticum</i></p> <p>10701: <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i></p> <p>Lo stato di conservazione degli habitat indicati risulta buono. Lo stato di conservazione di <i>Leucojum vernum</i> risulta eccellente, quello di <i>Himantoglossum adriaticum</i> e <i>Ophrys fuciflora</i> buono, mentre quello di <i>Epipactis palustris</i> appare ridotto. Quello di Succiacapre risulta buono.</p> <p>Minaccia 9542 Eccessiva presenza di cinghiali; 9655 Predazione di nidi e uova da parte di cinghiali; 9760 Danni alla flora da parte di specie da caccia.</p> <p>L'eccessiva presenza di cinghiali e caprioli minaccia alcune importanti stazioni di specie di geofite bulbose, oltre che le specie di uccelli nidificanti a terra. La ricerca da parte del cinghiale di questi bulbi può portare anche alla distruzione degli ambienti di crescita e all'innesco di fenomeni erosivi.</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori per definire lo stato di conservazione: presenza di individui delle specie ornitiche in canto territoriale negli ambienti adatti, conservazione delle popolazioni di orchidee.</p> <p>Soglia di criticità: drastico calo delle coppie nidificanti, perdita di significative popolazioni di orchidee.</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Mantenimento o incremento della popolazione nidificante di Succiacapre. Ridurre la probabilità di danneggiamento/distruzione di importanti stazioni di specie di geofite bulbose (tra cui molte orchidee) e dei loro ambienti di crescita. Contenere l'aumento della popolazione di cinghiale all'interno del sito
<b>Finalità dell'azione</b>	Ridurre la probabilità di danneggiamento/distruzione di importanti stazioni di specie di geofite bulbose (tra cui molte orchidee) e dei loro ambienti di crescita.
<b>Descrizione dell'azione</b>	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità fissati dal Piano Faunistico Venatorio.
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	Media
<b>Risultati attesi</b>	Calo del numero di esemplari di cinghiale, diminuzione dei danni alle colture agricole da cinghiale. Riduzione della probabilità di danneggiamento/distruzione di stazioni di specie di geofite bulbose (tra cui molte orchidee) e dei loro ambienti di crescita. Mantenimento o incremento delle coppie nidificanti di Succiacapre.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Periodici censimenti all'interno del Distretto di appartenenza del sito Rio Tassaro. Verifica dei danni da cinghiale alle colture agricole rilevate nel sito e nelle sue immediate adiacenze. Monitoraggio delle stazioni e degli habitat di crescita delle geofite bulbose di maggiore interesse conservazionistico, oltre che delle coppie nidificanti di Succiacapre.

<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Provincia di Reggio Emilia, ATC RE3
<b>Stima dei costi</b>	-
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PFVP RE
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Caccia, agricoltura
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Pari alla durata del PFVP in vigore
<b>Comunicazione</b>	Cacciatori ATC RE4
<b>Allegati tecnici</b>	Carta delle Attività venatorie

#### 4.3 Misure regolamentari cogenti

Le violazioni alle norme cogenti delle misure specifiche di conservazione sono sanzionate in base alla L.R. 6/05 *Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000*.

<b>Denominazione azione</b>	Regolamentazione del taglio del bosco
<b>Tipologia azione</b>	Misure regolamentari cogenti (RE)
<b>Area di intervento</b>	Aree forestali
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion 712 - <i>Rana italica</i> 720 – <i>Salamandrina perspicillata</i> Stato di conservazione: ridotto Minaccia: 1600 - gestione forestale
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	Indicatori: mantenimento delle attuali superfici di habitat e delle popolazioni di anfibi. Soglie di criticità: perdita di significative superfici di habitat e di popolazioni di anfibi
<b>Strategie di conservazione</b>	Consentire lo sfruttamento dei boschi conservando alcuni elementi importanti per le specie
<b>Finalità dell'azione</b>	Presenza di aree forestali con alberi maturi
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'azione prevede limitazioni nell'estensione dei tagli, di cui all'art. 14 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF), e il mantenimento nei tagli degli alberi di maggiori dimensioni. Sono vietati i tagli di utilizzazione dei boschi che, da soli o in contiguità con aree denudate per varie cause, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 10 anni, lascino scoperta una superficie accorpata, anche appartenente a proprietà diverse, superiore a 1 ettaro. La contiguità, come previsto dalle PMPF, non può



	<p>considerarsi interrotta dal rilascio di fasce arborate di larghezza inferiore a 100 m.</p> <p>Fatte salve le PMPF, il taglio dei boschi deve essere eseguito in modo da conservare per ogni ettaro di superficie tagliata i dieci alberi di maggiori dimensioni.</p> <p>È previsto inoltre il mantenimento di una fascia di rispetto di 20 metri da entrambi i lati del Rio Tassarò e del Rio Riolco dove non è consentito il taglio del bosco. Sono fatti salvi i tagli eseguibili per ragioni fitosanitarie o di pubblica incolumità o i tagli che interessano specie non autoctone.</p>
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	Alta
<b>Risultati attesi</b>	Mantenimento della attuale superficie dell'habitat e delle popolazioni di anfibi
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Trasmissione all'Ente gestore di copia delle comunicazioni e delle autorizzazioni per il taglio dei boschi da parte di Comunità montana e Provincia di Reggio Emilia
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Comunità montana, Provincia di Reggio Emilia per il rilascio delle autorizzazioni Ente gestore per l'identificazione degli alberi da conservare e per la verifica sulla corretta esecuzione del taglio del bosco
<b>Stima dei costi</b>	-
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Privati, proprietari di boschi Sensibile riduzione della quantità di legna prodotta per mancato taglio degli esemplari arborei di maggiori dimensioni
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuta efficacia ai sensi del comma 3, art. 3 della L.R. 7/2004.
<b>Comunicazione</b>	Coinvolgimento di: Comunità montana, Provincia di Reggio Emilia, Corpo Forestale dello Stato
<b>Allegati tecnici</b>	Carta degli habitat e Carta forestale

<b>Denominazione azione</b>	Limitazione del controllo della vegetazione (Codice RER 3B2)
<b>Tipologia azione</b>	Misure regolamentari cogenti (RE)
<b>Area di intervento</b>	Tutto il sito (elementi indicati in cartografia)
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	314 - Averla piccola <i>Lanius collurio</i> La specie è in buono stato di conservazione. Minaccia 1605: taglio boschi in periodo riproduttivo (in questo caso il taglio, le potature e, più in generale, qualsiasi intervento sulle siepi e le macchie nel periodo di nidificazione degli uccelli che possono danneggiare la loro riproduzione, sia attraverso la distruzione diretta dei nidi, sia esponendoli maggiormente ai predatori).
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	Indicatore: presenza di individui in canto territoriale negli ambienti adatti. Soglia di criticità: drastico calo della popolazione nidificante
<b>Strategie di conservazione</b>	Mantenimento del buono stato di conservazione della popolazione della specie.
<b>Finalità dell'azione</b>	Evitare interventi sulla vegetazione di siepi e macchie in periodo di nidificazione.
<b>Descrizione dell'azione</b>	Istituzione del divieto di potatura e/o taglio di alberi e arbusti costituenti siepi e

	macchie dal 1 maggio al 31 luglio. (Codice RER 3B2)
<b>Priorita' ed urgenza dell'azione</b>	Media
<b>Risultati attesi</b>	Mantenimento del buono stato di conservazione della popolazione della specie.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Controllo diretto del rispetto della normativa.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore del sito
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuta efficacia ai sensi del comma 3, art. 3 della L.R. 7/2004
<b>Comunicazione</b>	Va data opportuna comunicazione ai proprietari privati e alle amministrazioni comunali interessate.
<b>Allegati tecnici</b>	Carta delle misure regolamentari per il settore agricolo: 3B2 Carta delle emergenze naturalistiche e vulnerabilità

<b>Denominazione azione</b>	Regolamentazione passaggio di mezzi non motorizzati
<b>Tipologia azione</b>	Misure regolamentari cogenti (RE)
<b>Area di intervento</b>	In corrispondenza degli habitat indicati
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee) 8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili 10701 - <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i> Lo stato di conservazione degli habitat e delle specie indicati risulta buono. Minaccia 6220 Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati; Il passaggio di mezzi non motorizzati (pedoni, mountain bike, cavalli) su sentieri e carraie innesca fenomeni erosivi che compromettono l'integrità degli habitat e minacciano la sopravvivenza di stazioni floristiche. La minaccia è costituita altresì da danneggiamento/distruzione di importanti stazioni floristiche provocata dal calpestio.
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	Indicatori per definire lo stato di conservazione: mantenimento delle attuali superfici di habitat e delle popolazioni di orchidee. Soglia di criticità: perdita di significative superfici di habitat 6210 e/o 8130; perdita di significative popolazioni di orchidee.
<b>Strategie di conservazione</b>	La tutela di habitat e di popolazioni di specie vegetali di interesse conservazionistico può essere attuata attraverso la regolamentazione del transito su sentieri e carraie, oltre che al di fuori della rete sentieristica esistente.
<b>Finalità dell'azione</b>	Tutela di habitat e di popolazioni di specie vegetali di interesse conservazionistico dalla minaccia di danneggiamento/scomparsa causati dal calpestio di mezzi non motorizzati (pedoni, mountain bike, cavalli), nonché dai fenomeni erosivi da essi innescati.

<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>In tutto il sito è vietata dalle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.</p> <p>Inoltre, in corrispondenza degli habitat e delle specie floristiche indicate, si estende il divieto approvato con D.G.R. 1419/2013 relativo alla circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche a cavalli e mountain bike in caso di terreno allentato dalla pioggia, poiché in queste condizioni anche il calpestio da parte di cavalli e mountain bike provoca il danneggiamento del fondo. In corrispondenza di tali habitat è altresì vietato il passaggio di mezzi non motorizzati al di fuori della rete sentieristica esistente. La salvaguardia delle popolazioni floristiche di interesse conservazionistico presenti sui sentieri viene assicurata attraverso la realizzazione di percorsi alternativi o di idonee protezioni. La realizzazione di quest'ultima azione è subordinata alla disponibilità finanziaria dell'Ente gestore. I divieti sono resi noti attraverso la posa in opera di una specifica tabellazione.</p>
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	Elevata
<b>Risultati attesi</b>	Riduzione dei fenomeni erosivi; protezione di habitat e specie floristiche dalla minaccia di danneggiamento/scomparsa causati dal calpestio di mezzi non motorizzati (pedoni, mountain bike, cavalli).
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Controllo a campione (Vigilanza)
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore; Organi di vigilanza volontaria e professionale
<b>Stima dei costi</b>	-
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	-
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente gestore; Organi di vigilanza volontaria e professionale
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuta efficacia ai sensi del comma 3, art. 3 della L.R. 7/2004
<b>Comunicazione</b>	Campagna di comunicazione rivolta ai portatori di interesse locali
<b>Allegati tecnici</b>	Carta degli habitat

<b>Denominazione azione</b>	Mantenimento dei prati stabili (Codice RER 2A2)
<b>Tipologia azione</b>	Misure regolamentari cogenti (RE)
<b>Area di intervento</b>	Prati permanenti da sfalcio riconducibili all'habitat 6510
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)</p> <p>Lo stato di conservazione dell'habitat risulta ridotto.</p> <p>Minacce 1000 Conversione dei prati stabili in seminativi e 1010 Abbandono delle pratiche colturali.</p> <p>La coltura del prato stabile risulta in generale poco conveniente dal punto di vista economico rispetto ad altri tipi di coltivazione. Molto diffusa è pertanto la tendenza ad abbandonare la loro coltivazione o a convertire i prati stabili in seminativi. In</p>

	alcuni casi l'abbandono o la non corretta applicazione delle tecniche di gestione dei prati (che richiedono sfalcio e concimazione costanti) non consentono di garantire un'adeguata conservazione dell'elevata biodiversità che caratterizza i prati stabili.
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )  Indicatori per definire lo stato di conservazione: riduzione dell'attuale superficie a prato stabile; cambiamento della composizione floristica dei prati.  Soglia di criticità: perdita di significative superfici di habitat 6510; prevalenza degli elementi di <i>Artemisietea vulgaris</i> su quelli di <i>Molinio-Arrhenatheretea</i> .
<b>Strategie di conservazione</b>	Favorire la coltivazione del prato stabile con le tradizionali tecniche di coltivazione attraverso incentivi economici agli agricoltori.
<b>Finalità dell'azione</b>	Mantenere le attuali superfici a prato stabile e preservare la loro biodiversità attraverso l'utilizzo di corrette tecniche gestionali di tipo tradizionale.
<b>Descrizione dell'azione</b>	Divieto di eliminazione dei prati permanenti e/o dei pascoli in corrispondenza dell'habitat di interesse comunitario 6510 (Codice RER 2A2)  È opportuno prevedere anche una campagna di informazione rivolta ai proprietari sulle corrette gestione del prato stabile e sulla modalità di reperimento degli incentivi.
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	Media
<b>Risultati attesi</b>	Mantenimento delle attuali superfici a prato stabile e conservazione/miglioramento della loro biodiversità.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Superficie di prato stabile conservata.  Ricchezza floristica dei prati stabili.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Piano di Sviluppo Rurale
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente gestore.  Soggetti privati, Agricoltori
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuta efficacia ai sensi del comma 3, art. 3 della L.R. 7/2004
<b>Comunicazione</b>	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
<b>Allegati tecnici</b>	Carta delle misure regolamentari per il settore agricolo: 2A2  Carta habitat

#### 4.4 Incentivi ed indennità

<b>Denominazione azione</b>	Tutela dei chiroterri negli edifici
<b>Tipologia azione</b>	Incentivi (IN)
<b>Area di intervento</b>	Tutto il sito
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>936 - Pipistrello di <i>Savi Hypsugo savii</i> Stato di conservazione: buono</p> <p>948 - Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Stato di conservazione: buono</p> <p>Minaccia: 4921 – distruzione e perturbazione rifugi per pipistrelli sinantropi</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori:</p> <p>Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato con bat-detector</p> <p>Numero di individui conteggiati negli edifici</p> <p>Soglie di criticità:</p> <p>Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio</p> <p>Riduzione del numero di individui conteggiati negli edifici per due stagioni consecutive di monitoraggio</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Mutare l'atteggiamento di ostilità dell'uomo verso i pipistrelli favorendone la convivenza
<b>Finalità dell'azione</b>	Preservare i siti di rifugio dei chiroterri poiché il modo di costruire le abitazioni è completamente cambiato e molte delle vecchie strutture, che un tempo davano rifugio ai Chiroterri, sono state distrutte.
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione prevede di favorire attraverso incentivi una serie di azioni volte alla tutela dei chiroterri sinantropi. Tutti le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente di gestione (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.)</p> <p>Gli interventi incentivabili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>mantenimento di aperture presso soffitte e cantine con l'adozione di appositi sistemi che consentano l'ingresso dei chiroterri e non degli uccelli.</li> <li>Utilizzo di tegole che permettano l'ingresso dei chiroterri alle soffitte</li> <li>Creazione di ripari artificiali di tipo "a fessura" nelle soffitte</li> <li>Creazione di ripari artificiali in corrispondenza della giunzione delle travi in legno del tetto</li> <li>Creazione di rifugi con mattoni in calcestruzzo fissati sulle pareti in prossimità del soffitto</li> <li>Istallazione di rifugi artificiali per chiroterri</li> <li>Programmazione dei lavori di restauro nei periodi di assenza dei Pipistrelli (nel caso di rifugio utilizzato dai Pipistrelli per l'ibernazione, sospensione dei lavori dal mese di novembre ai primi di marzo, nel caso di presenza di una colonia riproduttiva, sospensione dei lavori da aprile a fine settembre)</li> </ul>

	Mantenimento strutturale di vecchi edifici
<b>Priorita' ed urgenza dell'azione</b>	Media
<b>Risultati attesi</b>	Stabilizzazione/aumento del numero di contatti di chiroteri per stazione/transetto di rilevamento nelle stagioni monitoraggio. Stabilizzazione/aumento del numero di chiroteri presenti negli edifici nelle stagioni di monitoraggio
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Sopralluoghi di verifica da parte dell'Ente gestore
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore
<b>Stima dei costi</b>	€ 10.000
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Ente gestore
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Privati o Enti pubblici, proprietari di edifici
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	L'azione può essere avviata un anno dopo l'approvazione del Piano di gestione e terminare all'esaurimento dei finanziamenti. L'adesione all'azione comporta un vincolo di 5 anni.
<b>Comunicazione</b>	Comune di Vetto
<b>Allegati tecnici</b>	-

<b>Proposta per il PSR 2014-2020</b>	
<b>Denominazione azione</b>	Gestione delle attività di sfalcio
<b>Tipologia azione</b>	Incentivi ed indennità (IN)
<b>Area di intervento</b>	Prati riconducibili all'habitat 6510 e coltivi
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i> La specie è in stato di conservazione ridotto. Minaccia 1004: Trinciature e sfalci di superfici erbose in periodo riproduttivo, che possono causare la perdita di uova e/o piccoli non ancora in grado di volare.
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	Indicatore: presenza di individui in canto territoriale negli ambienti adatti. Soglia di criticità: drastico calo delle coppie nidificanti
<b>Strategie di conservazione</b>	Miglioramento dello stato di conservazione della Tottavilla.
<b>Finalità dell'azione</b>	Mantenimento di adeguate estensioni di porzioni prative non sfalciate nel periodo di nidificazione della specie (marzo – luglio), previo monitoraggio.
<b>Descrizione dell'azione</b>	Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario.  Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito.

<b>Priorita' ed urgenza dell'azione</b>	Media.
<b>Risultati attesi</b>	Miglioramento dello stato di conservazione della Tottavilla.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Numero di domande presentate o, in alternativa, numero di aziende direttamente indennizzate dall'Ente gestore
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo
<b>Stima dei costi</b>	500 – 1000 €/ ha / anno
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR regionale
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente gestore. Soggetti privati, Agricoltori
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020
<b>Comunicazione</b>	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
<b>Allegati tecnici</b>	Carta degli habitat e Carta Uso del suolo

<b>Denominazione azione</b>	Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea
<b>Tipologia azione</b>	Incentivi ed indennità (IN)
<b>Area di intervento</b>	Tutto il sito, limitatamente all'habitat 6210 nella forma di mesobrometi
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>10690 - <i>Himantoglossum adriaticum</i></p> <p>10701 - <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i></p> <p>12388 - <i>Ononis masquillerii</i></p> <p>Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat indicati risulta buono.</p> <p>Minaccia 1010 Evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del bosco.</p> <p>314 - Averla piccola <i>Lanius collurio</i></p> <p>Lo stato di conservazione della specie risulta buono.</p> <p>Minaccia 1011 Riduzione di praterie permanentemente inerbite.</p> <p>I mesobrometi riferibili all'habitat 6210* in cui non vengono praticati lo sfalcio periodico e il pascolamento sono destinati a evolvere verso la formazione di fitocenosi forestali attraverso stadi arbustivi intermedi. Tali trasformazioni dinamiche naturali comportano la perdita di habitat prioritario 6210* e delle orchidee eliofile ad esso legate. Gli xerobrometi non risultano particolarmente minacciati dai processi evolutivi.</p>

<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori per definire lo stato di conservazione: conservazione delle popolazioni di orchidee; riduzione dell'attuale superficie dell'habitat 6210, presenza di individui delle specie di uccelli in canto territoriale negli ambienti adatti.</p> <p>Soglia di criticità: perdita di significative popolazioni di orchidee; riduzione di 1/5 della superficie dell'habitat; calo delle popolazioni nidificanti delle specie ornitiche.</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Impedire l'inarbustamento e l'evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del bosco.
<b>Finalità dell'azione</b>	Attuare sfalci periodici per impedire il progressivo incespugliamento delle praterie meso-xerofile (habitat 6210*) dovuto all'evoluzione della vegetazione verso la formazione di fitocenosi forestali attraverso stadi arbustivi.
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>In una fase preliminare l'azione dovrà prevedere l'individuazione delle superfici su cui eseguire l'intervento di contenimento della vegetazione arbustiva, valutando anche se si tratta di aree pubbliche o private. Per le aree di proprietà privata, dovranno essere reperiti incentivi economici per la realizzazione dell'intervento da parte dei proprietari.</p> <p>Sulle aree in cui l'invasività degli arbusti è ancora in una fase non avanzata, gli interventi consisteranno in semplici operazioni di sfalcio della prateria con asportazione del materiale vegetale tagliato. In alcuni casi si può prevedere di concentrare le operazioni di sfalcio nelle aree di margine e di transizione con le formazioni arbustive e/o forestali limitrofe. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta ogni 3 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbustamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito nel periodo tardo-estivo (agosto-settembre).</p> <p>Su aree fortemente invase da arbusti sarà invece opportuno prevedere interventi di decespugliamento meccanizzati (trinciatura). Il mantenimento delle aree aperte ricreate sarà successivamente garantito dall'esecuzione regolare di sfalci.</p> <p>Per assicurare le operazioni di contenimento della vegetazione arbustiva nelle aree di proprietà privata, occorrerà reperire incentivi economici per l'attuazione delle operazioni di sfalcio e di decespugliamento.</p>
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	Media
<b>Risultati attesi</b>	Contenimento dell'avanzata delle fitocenosi legnose e conservazione di superficie aperte riconducibili all'habitat prioritario 6210*. Incremento della presenza di orchidee e a altre specie vegetali eliofile di pregio. Conservazione in buono stato delle popolazioni di uccelli nidificanti
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Controllo diretto dell'avvenuta realizzazione degli interventi.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore. Soggetti privati, Agricoltori, Botanici
<b>Stima dei costi</b>	300-500 euro/ha/anno
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Piano di Sviluppo Rurale
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Agricoltura Soggetti privati, Agricoltori
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Inizio dei primi interventi l'estate successiva all'approvazione del Piano di Gestione. Interventi periodici a cadenza di 3 anni di distanza
<b>Comunicazione</b>	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali



Allegati tecnici	Carta degli habitat
------------------	---------------------

#### 4.5 Programmi di Monitoraggio e Ricerca

Denominazione azione	Ricerca sul Lupo
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2311 - Disturbo venatorio; 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo; 9670 - antagonismo con animali domestici
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: presenza di siti di marcatura territoriale risposte positive ottenute con la tecnica del wolf-howling Soglie di criticità Da definire in base ai risultati della ricerca stessa
Strategie di conservazione	Aumento delle conoscenze sulla specie
Finalità dell'azione	Accertamento dell'utilizzo del sito per finalità riproduttive per poter mettere in atto misure aggiuntive di tutela
Descrizione dell'azione	Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica. Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un'attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area. Utilizzo di fototrappole a supporto delle indagini Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia. Incontri annuali con i portatori d'interesse per illustrare i risultati conseguiti e per aggiornare il quadro conoscitivo relativo alla specie in ambito provinciale
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Definizione dell'utilizzo del territorio da parte della specie
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Report annuale dei risultati ottenuti

<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano
<b>Stima dei costi</b>	5.000 € per un periodo di 3 anni
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Ente gestore Provincia di Reggio Emilia per convenzione con laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Provincia di Reggio Emilia attraverso finanziamenti Life
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	L'azione può essere avviata entro un anno dall'approvazione del PDG e proseguire annualmente per 3 anni
<b>Comunicazione</b>	Coinvolgimento di: Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, Associazioni ambientaliste e agricole, Ambito Territoriale di Caccia RE4
<b>Allegati tecnici</b>	-

<b>Denominazione azione</b>	Monitoraggio del bracconaggio
<b>Tipologia azione</b>	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
<b>Area di intervento</b>	Intero Sito
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	457 – Gufo reale <i>Bubo bubo</i> Stato di conservazione ridotto. 907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	Indicatori: Numero di episodi di bracconaggio Soglie di criticità: Rinvenimento nel sito di esemplari delle specie da tutelare uccise in modo illecito e riconducibile all'attività venatoria.
<b>Strategie di conservazione</b>	Tutelare, con il coinvolgimento dei portatori d'interesse, le specie di interesse conservazionistico evitando di inserire limitazioni all'esercizio.
<b>Finalità dell'azione</b>	Educazione e sensibilizzazione dei portatori d'interesse sulle problematiche relative alla convivenza con la specie e applicazione di misure di limitazione della caccia solo come misura conseguente a episodi di bracconaggio.
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione.  Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.

<b>Priorita' ed urgenza dell'azione</b>	Alta
<b>Risultati attesi</b>	Riduzione del rischio di uccisione e prelievo illegale di specie di interesse conservazionistico
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Acquisizione da parte dell'Ente gestore delle segnalazioni relative a uccisioni e prelievo illegali presso Polizia provinciale, Corpo Forestale dello Stato e Vigilanza venatoria volontaria.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria.
<b>Stima dei costi</b>	-
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	LR n. 8/1994, artt. 19, 22 e 51
<b>Interessi economici coinvolti</b>	L'applicazione delle misure di limitazione coinvolge i cacciatori dell'ATC RE4
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	L'azione può essere avviata entro sei mesi dall'approvazione del Piano di gestione
<b>Comunicazione</b>	Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria, ATC RE4
<b>Allegati tecnici</b>	

<b>Denominazione azione</b>	Monitoraggio delle stazioni di crescita per valutare il mantenimento dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i>
<b>Tipologia azione</b>	Monitoraggio (MR)
<b>Area di intervento</b>	Nelle formazioni forestali dove è presente il pino silvestre come specie principale o secondaria (carta degli habitat o carta forestale)
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>L'azione si riferisce all'habitat Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre), di interesse regionale.</p> <p>L'habitat è caratterizzato dal pino silvestre, le cui caratteristiche autoecologiche sono così sintetizzabili: è specie continentale, con ottimo climatico nel nord-est Europa, nella collina reggiana è presente con alcune stazioni localizzate al limite meridionale del suo areale di diffusione. Qui mostra un vigore e una longevità modesti, assume un portamento molto ramoso e contorto e un lento accrescimento rispetto agli individui delle stazioni del nord-est Europa. Tra le gimnosperme della fascia montana ha un notevole adattamento all'aridità, che gli permette di esprimersi anche nelle esposizioni più soleggiate, talvolta in mescolanza con la roverella. Non ha particolari preferenze rispetto al chimismo dei suoli, è specie pioniera, eliofila, capace di rinnovazione solo allo scoperto e con poca concorrenza, tanto che la sua diffusione è favorita dal passaggio di incendi e dalle catastrofi naturali. La sua rinnovazione è impossibile in presenza di un piano arboreo o arbustivo che preannuncia la successione verso un'altra fitocenosi forestale. In compenso, la propagazione generativa del pino silvestre è performante, poiché di norma le annate di seme utile sono frequenti e la facoltà germinativa è elevata. Per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, infine, il pino silvestre è tra le piante ospiti della processionaria del pino (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>) che è un lepidottero forte defogliatore e anche pericoloso per l'uomo e può inoltre essere attaccato da insetti xilofagi, in particolare scolitidi, ma anche cerambicidi, siricidi e buprestidi, le cui larve si sviluppano nella corteccia o nel legno. Infine, il pino silvestre è tra le specie ospiti del nematode del legno di pino (<i>Bursaphelenchus xylophilus</i>) responsabile di una grave malattia chiamata deperimento rapido dei pini, originario del nord America e introdotto in Europa nel</p>

	<p>1999 (Portogallo e alcune aree della Spagna) e in diffusione, non ancora arrivato in Italia (grazie anche alle severe norme di controllo messe in atto dall'UE).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in buono stato di conservazione.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici, eventuali epidemie fitosanitarie e la mancata rinnovazione naturale</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat <i>Psy</i>: 1) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie principale; 2) estensione delle formazioni forestali con pino silvestre come specie secondaria; 3) rapporto tra esemplari di <i>Pinus sylvestris</i> adulti, esemplari giovani e novellame; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) assenza di rinnovazione naturale; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, poiché si tratta di popolamenti di <i>Pinus sylvestris</i> molto rilevanti a livello provinciale e regionale, in quanto rappresentano il limite più meridionale dell'areale di distribuzione europeo della specie
<b>Finalità dell'azione</b>	Valutare lo stato attuale e il mantenimento nel tempo dell'habitat caratterizzato dal <i>Pinus sylvestris</i> e contribuire all'identificazione e alla stima quantitativa delle eventuali avversità o minacce.
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio in relazione alla finalità dell'azione
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	alta
<b>Risultati attesi</b>	Gli esiti del monitoraggio, adeguatamente strutturati, rispettosi della periodicità definita e funzionali alle eventuali azioni operative da intraprendere. Per garantire i risultati attesi, l'azione andrà svolta da personale con adeguate conoscenze e competenze.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	L'indicatore è l'esecuzione del monitoraggio con il programma e la periodicità definite.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore
<b>Stima dei costi</b>	I costi consistono nella definizione del programma di monitoraggio e nella sua esecuzione, con una periodicità di 3 anni. Il costo è stimato in 300 €/ha ogni 3 anni.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	L'azione non coinvolge interessi economici direttamente; si limita all'utilizzo di una modesta risorsa economica pubblica per svolgere un'azione strategica e importante sulla conservazione dell'habitat.
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	L'azione può iniziare dall'approvazione del Piano di gestione, se le risorse economiche per attuarla sono disponibili.
<b>Comunicazione</b>	Sarà opportuno prevedere la diffusione di informazioni circa l'attività, anche se non è necessario un coinvolgimento diretto di soggetti privati e pubblici non strettamente implicati nell'attività, poiché non vi sono interessi economici direttamente coinvolti.
<b>Allegati tecnici</b>	Carta degli habitat

<b>Denominazione azione</b>	Monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat
<b>Tipologia azione</b>	Monitoraggio (MR)
<b>Area di intervento</b>	Nelle formazioni forestali ripariali costituite dall'habitat 91E0*
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>L'azione si riferisce al seguente habitat prioritario: 91E0*: Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>);</p> <p>Foreste alluvionali, ripariali e paludose di <i>Alnus spp.</i>, <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Salix spp.</i> presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.</p> <p>Si tratta di habitat strettamente connesso ad ambienti umidi, esigente di umidità e tollerante delle sommersioni prolungate; di norma si localizza in posizioni prossimali ai corpi idrici, purchè vi siano condizioni edafiche adeguate (suoli strutturati e stabili, es. in riva a fossi, laghi, stagni o tratti fluviali con energia della corrente contenuta e fondo non ghiaioso).</p> <p>L'habitat 91E0 è caratterizzato dalla presenza di ontano nero, spesso dominante o a volte variamente consociato.</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in buono stato di conservazione, ma occupa superfici modeste, rinvenute in alcuni tratti lungo il rio Tassarò.</p> <p>Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici diretti (es. espansione delle aree agricole, tagli degli alberi) o indiretti (riduzione delle zone umide o corpi idrici in cui è o può essere presente l'habitat) o per cause naturali (erosione spondale, variazione dei regimi idrologici o delle falde freatiche).</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat 91E0*: 1) variazione dell'estensione delle fitocenosi che lo caratterizzano, in superficie e, se di sviluppo in fasce, in profondità; 2) complessità e integrità delle fitocenosi che lo caratterizzano (ricchezza floristica, struttura)</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici o profondità misurate con gli indicatori; 2) semplificazione nel tempo della complessità e integrità delle fitocenosi che lo caratterizzano</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, miglioramento della sua struttura e della sua composizione
<b>Finalità dell'azione</b>	Evitare la parziale distruzione o la banalizzazione dell'habitat, che attualmente è molto circoscritto
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'azione consiste nello svolgere attività periodiche di monitoraggio per verificare che non vi siano riduzioni della estensione dell'habitat o sue banalizzazioni di struttura e composizione o danneggiamenti vari.
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	media
<b>Risultati attesi</b>	Gli esiti del monitoraggio, adeguatamente strutturati, rispettosi della periodicità definita e funzionali alle eventuali azioni operative da intraprendere. Per garantire i risultati attesi, l'azione andrà svolta da personale con adeguate conoscenze e competenze.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	L'indicatore è l'esecuzione del monitoraggio con il programma e la periodicità definite.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore

<b>Stima dei costi</b>	I costi consistono nella definizione del programma di monitoraggio e nella sua esecuzione, con una periodicità di 3 anni. Il costo è stimato in 300 € ogni 3 anni.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>Interessi economici coinvolti</b>	L'azione non coinvolge interessi economici direttamente; si limita all'utilizzo di una modesta risorsa economica pubblica per svolgere un'azione strategica e importante sulla conservazione dell'habitat.
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	L'azione può iniziare dall'approvazione del Piano di gestione.
<b>Comunicazione</b>	Sarà opportuno prevedere la diffusione di informazioni circa l'attività, anche se non è necessario un coinvolgimento diretto di soggetti privati e pubblici non strettamente implicati nell'attività, poiché non vi sono interessi economici direttamente coinvolti.
<b>Allegati tecnici</b>	Carta degli habitat

<b>Denominazione azione</b>	Monitoraggio habitat di limitata estensione
<b>Tipologia azione</b>	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
<b>Area di intervento</b>	Habitat 91E0*
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> ) Lo stato di conservazione dell'habitat indicato risulta buono. Minaccia 7995 Limitata estensione dell'habitat La limitata estensione dell'habitat nel sito rende l'habitat stesso molto sensibile alle perturbazioni ambientali.
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> ) Indicatori per definire lo stato di conservazione: riduzione dell'attuale superficie dell'habitat. Soglia di criticità: riduzione della superficie dell'habitat rispetto alla superficie attuale.
<b>Strategie di conservazione</b>	Occorre monitorare costantemente l'evoluzione dell'habitat per potere intervenire tempestivamente nel caso si innescassero perturbazioni sfavorevoli alla conservazione dell'habitat 91E0*.
<b>Finalità dell'azione</b>	Prevenire effetti negativi sull'habitat.
<b>Descrizione dell'azione</b>	L'azione consiste nel monitoraggio costante degli habitat di maggior interesse conservazionistico di limitata estensione, in particolare l'habitat prioritario 91E0.
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	Media
<b>Risultati attesi</b>	Controllo costante delle dinamiche evolutive e dello stato di conservazione dell'habitat.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Relazioni delle attività di monitoraggio.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Ente gestore.

<b>Stima dei costi</b>	300 euro ogni 3 anni.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri, Piano di Sviluppo Rurale
<b>Interessi economici coinvolti</b>	-
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	L'azione dovrebbe partire non più tardi del 2013 e proseguire periodicamente negli anni successivi
<b>Comunicazione</b>	-
<b>Allegati tecnici</b>	Carta degli habitat

<b>Denominazione azione</b>	Censimento delle fonti inquinanti/scarichi
<b>Tipologia azione</b>	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
<b>Area di intervento</b>	Il bacino del Rio Tassarò
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	4287 - Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> Conservazione ridotta. Inquinamento delle acque – 7010
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	Indicatore: popolazione strutturata nelle diverse classi d'età Soglia di criticità: assenza di una o più classi d'età, presenza di soli esemplari giovani o adulti
<b>Strategie di conservazione</b>	Miglioramento della qualità ambientale
<b>Finalità dell'azione</b>	Individuare e prevenire forme di inquinamento delle acque
<b>Descrizione dell'azione</b>	Attività di censimento delle fonti inquinanti
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	Media
<b>Risultati attesi</b>	Miglioramento della qualità ambientale con incremento numerico della popolazione di Gambero di fiume
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Relazioni delle attività di monitoraggio.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Soggetti competenti ai controlli ambientali
<b>Stima dei costi</b>	2.000 €/anno
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Piano di sviluppo rurale, fondi regionali per la pesca
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Pesca
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Entro un anno dall'approvazione del PG e poi cadenza biennale
<b>Comunicazione</b>	
<b>Allegati tecnici</b>	-

<b>Denominazione azione</b>	Monitoraggio delle popolazioni di anfibi, di gambero di fiume e della comunità ittica
<b>Tipologia azione</b>	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
<b>Area di intervento</b>	Acque lentiche e lotiche all'interno del sito
<b>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</b>	<p>711 - Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>712 – Rana italica <i>Rana italica</i> Stato di conservazione: ridotto</p> <p>701 – Rospo comune <i>Bufo bufo</i> Stato conservazione: buono.</p> <p>720 – Salamandrina di Savi <i>Salamandrina perspicillata</i> Stato di conservazione: ridotto</p> <p>721 – Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i> Stato conservazione: ridotto</p> <p>718 - Tritone alpestre <i>Mesotriton alpestris</i> Stato conservazione: ridotto</p> <p>4287 Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> Conservazione ridotta</p>
<b>Stato di conservazione di habitat e specie</b>	<p>Indicatori: numero di esemplari per classi d'età delle diverse specie rinvenuti</p> <p>Soglia di criticità: diminuzione del numero di esemplari rinvenuti</p>
<b>Strategie di conservazione</b>	Conservazione ed incremento numerico delle popolazioni di anfibi e della popolazione di gambero di fiume
<b>Finalità dell'azione</b>	.Ottenere dati sull'evoluzione delle popolazioni faunistiche in oggetto.
<b>Descrizione dell'azione</b>	Monitoraggio annuale delle popolazioni di anfibi, della comunità ittica e del Gambero di fiume nei corsi d'acqua del sito, anche in prospettiva di istituire il Divieto di pesca alle specie ittiche autoctone di interesse comunitario, attualmente assenti, ma che potrebbero in futuro colonizzare il sito una volta rimossi i salmonidi. Sono consentite le catture effettuate a scopo di studio scientifico autorizzate.
<b>Priorità ed urgenza dell'azione</b>	Alta
<b>Risultati attesi</b>	Migliore conoscenza dell'evoluzione della popolazione astacicola e delle popolazioni di anfibi e verifica delle azioni intraprese all'interno del sito.
<b>Verifica dello stato di attuazione dell'azione</b>	Relazioni delle attività di monitoraggio.
<b>Soggetti competenti all'attuazione dell'azione</b>	Soggetti competenti ai controlli ambientali
<b>Stima dei costi</b>	2.000 €/anno
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Piano di sviluppo rurale, fondi regionali per la pesca
<b>Interessi economici coinvolti</b>	
<b>Tempi di attuazione (cronoprogramma)</b>	Entro un anno dall'approvazione del PG e prosecuzione con cadenza annuale.



<b>Comunicazione</b>	
<b>Allegati tecnici</b>	-

## **5 REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE POTENZIALMENTE NEGATIVE E AGGIORNAMENTO DELLA NORMATIVA VIGENTE**

---

### **5.1 Realizzazione di nuove linee elettriche aeree di alta e media tensione**

Secondo le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013), nei siti Natura 2000 sono vietate “la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, nonché nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza”.

### **5.2 Disciplina della caccia e della pesca**

La valutazione d'incidenza del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012, tuttora vigente, prevede misure di salvaguardia delle specie d'interesse conservazionistico quali il divieto di caccia da appostamento temporaneo, prescrizioni in merito all'addestramento dei cani da caccia e all'esecuzione di battute di censimento degli ungulati. È tuttavia opportuno aggiungere alcune forme di tutela per specie di interesse conservazionistico comunitario.

Qualora sia accertato l'utilizzo del sito da parte del Lupo per la riproduzione (con risultanze derivanti ad esempio dal wolf-howling) sono vietati gli interventi di controllo della Volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dal Lupo.

Al fine di scoraggiare possibili episodi di bracconaggio qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.

Nel sito sono inoltre vietati:

- la caccia da appostamento fisso e temporaneo;
- l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia dal 1 febbraio al 1 settembre;
- l'esecuzione dei censimenti in battuta agli ungulati dal 1 gennaio al 31 luglio.

### **5.3 Tutela della flora**

La L. R. n. 2/77, disciplina la raccolta e il danneggiamento delle specie appartenenti alla flora spontanea indicate nell'apposito elenco.

### **5.4 Divieto di raccolta per collezionismo**

Salvo autorizzazioni rilasciate nell'ambito delle procedure previste dalla legge, nel sito è vietata la raccolta dei minerali, in base al Regio Decreto del 29 luglio 1927 n. 1443 Artt. 4 e 5, successivamente sostituiti dal DPR del 28 giugno 1955 n.620 Artt. 1 e 2.

Inoltre, le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) vietano sempre la cattura o l'uccisione intenzionale:

- delle specie di cui agli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE,
- delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE,
- delle specie appartenenti all'Elenco Regionale delle specie rare e/o minacciate, di cui all'art. 6 della L.R. 15/06,
- delle specie appartenenti alla fauna minore ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della L.R. 15/06,
- delle rane e chioccioline (Molluschi Elicidi di interesse alimentare).

### **5.5 Divieto abbandono rifiuti**

In tutto il sito vige il divieto di abbandono rifiuti, così come imposto dall'art. 192 del Decreto legislativo n. 152/2006: il primo comma del citato articolo proibisce l'abbandono e il deposito incontrollato rifiuti sul suolo e nel suolo; il

successivo secondo comma vieta di immettere rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.

## **5.6 Divieto di fuochi d'artificio**

Nel sito, e in un intorno di 500 m, vige il divieto di esplosioni di fuochi d'artificio. Per quanto riguarda altre attività rumorose prolungate, ricordiamo che il disturbo ingiustificato alla fauna è vietato dalla L. 157/92.

## **5.7 Transito e fruizione ricreativa**

Per conservare l'integrità degli habitat e delle stazioni floristiche di interesse conservazionistico, in tutto il sito è vietata dalle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

In corrispondenza degli habitat 6210 \* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee)" e 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili", si estende il divieto approvato con D.G.R. 1419/2013 relativo alla circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche a cavalli e mountain bike in caso di terreno allentato dalla pioggia, poiché in queste condizioni anche il calpestio da parte di cavalli e mountain bike provoca il danneggiamento del fondo. In corrispondenza di tali habitat è altresì vietato il passaggio di mezzi non motorizzati al di fuori della rete sentieristica esistente.

## **5.8 Attività agricola e tutela degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario**

In corrispondenza dell'habitat di interesse comunitario 6510:

- divieto di eliminazione dei prati permanenti e/o dei pascoli (Codice RER 2A2), per il mantenimento della biodiversità.

Nel sito è vietato il taglio, la potatura e qualsiasi simile intervento su siepi e macchie nel periodo dal 1 maggio al 31 luglio (Codice RER 3B2), per tutelare la nidificazione delle specie ornitiche, in particolare dell'Averla piccola, specie di interesse comunitario.

## 5.9 Regolamentazione del taglio dei boschi

Nel sito è vietato:

- i tagli di utilizzazione dei boschi che, da soli o in contiguità con aree denudate per varie cause, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 10 anni, lascino scoperta una superficie accorpata, anche appartenente a proprietà diverse, superiore a 1 ettaro. La contiguità, come previsto dalle PMPF, non può considerarsi interrotta dal rilascio di fasce arborate di larghezza inferiore a 100 m. Fatte salve le PMPF, il taglio dei boschi deve essere eseguito in modo da conservare per ogni ettaro di superficie tagliata i venti alberi di maggiori dimensioni;
- il taglio del bosco a meno di 20 metri dal Rio Tassarò e dal Rio Riolco. Sono fatti salvi i tagli eseguibili per ragioni fitosanitarie o di pubblica incolumità o i tagli che interessano specie non autoctone.

Inoltre, è da sottoporre a valutazione d'incidenza l'autorizzazione per il taglio dei boschi che non sono stati utilizzati per un periodo uguale o superiore a una volta e mezzo il turno minimo stabilito dalle PMPF.

## 5.10 Specie alloctone: misure di contenimento e mitigazione

La L.R. n. 11/2012 vieta *"l'immissione nelle acque interne di specie ittiche estranee alla fauna locale"*.

La L.R. n. 15/2006 vieta *"il rilascio in natura di organismi alloctoni in grado di predare o di esercitare competizione trofica, riproduttiva o di altro genere nei confronti della fauna minore autoctona"*.

E' importante procedere alla rimozione tramite elettropesca dei salmonidi presenti ed alla sospensione delle immissioni di trota fario e/o di specie estranee alla fauna ittica locale.

## **6 NORME PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

---

Tutte le azioni elencate nelle presenti Misure Specifiche di Conservazione e nel Piano di Gestione non determinano incidenze negative e non sono quindi assoggettate alla valutazione di incidenza come da punto 15 tabella E del DGR n. 1191/2007.